

## TI LASCIO UNA CANZONE

**Sabato 01 febbraio 2014 è andato in onda sulla prima rete RAI il solito "Ti Lascio una canzone", nella scia dell'ormai consolidata tradizione televisiva che, arida di novità, sazia l'abbonato RAI di continue scorpacciate di trasmissioni che si ripetono con cadenza ormai quasi decennale.**

*Tosati*

La ripetitività delle trasmissioni Rai è dura a morire. Trasmissioni che erano state salutate come delle vere e proprie novità, dopo così tanti anni di militanza, sono istituzionalizzate, indifferentemente sia dalle reti Rai che da MEDIASET, senza alcuna interruzione da entrambi le parti. *Ti Lascio una canzone*, in particolare è un doppione che tutti gli anni si replica prima su Mediaset, con una versione differente, curata dall'ideatore e regista che aveva guidato la prima trasmissione sulla rete Uno della Rai, poi passato, perché più lucrativa, sulle reti MEDIASET, mentre su Rai Uno, con qualche modifica, nel corso degli anni, è rimasta più o meno la stessa. Nella versione andata in onda sabato è stata inserita la giuria ufficiale, come avviene per XFACTOR e in ogni altra trasmissione sui talent, dove insomma ci sia una competizione, una sorta di Karaoke, per dilettanti che si vogliono cimentare in qualche forma di spettacolo a loro più congeniale, una necessità che uniforma e appiattisce tutto e tutti. Deve esserci per forza una giuria che giudica, che valuta, che assegna conteggi e punteggi, con in più il voto telefonico da parte del pubblico, quando si riesce a stabilire che a votare sia stato effettivamente il pubblico o invece si sia trattato di un call center, come è accaduto in passato e



*La cantante Giorgia con Antonella Clerici*

forse come accade tuttora per trasmissioni che prevedono il voto telefonico. A presentare la trasmissione di *Ti Lascio una canzone* è al solito Antonella Clerici, una professionista indiscussa, sulla cui bravura e affidabilità di consumata conduttrice c'è poco da dire, è in sintonia con i piccoli cantanti e con il pubblico, una carica di ottima presenza scenica e acclamata simpatia. Lunga militanza in Rai, insomma una veterana, che sempre, con proprietà di linguaggio e naturale spontaneità di conduzione, coglie nel segno e regge il programma tutta da sola. La giuria quest'anno, oltre alla riconferma di Massimiliano Pani, figlio di Mina e produttore discografico, si registra l'inserimento a sorpresa e francamen-

te poco efficace di Fabrizio Frizzi e di Pupo, oltre naturalmente alla cantante lirica Cecilia Gasdia. Pupo è ormai acclarato nella scuderia Rai e quindi gli trovano sempre una collocazione, come dicasi di Fabrizio Frizzi che quest'anno, fuori dal palinsesto Rai, reduce da Tale e Quale show, condotto da Paolo Conti, è stato anche lui inserito nel quartetto dei giurati. La funzione che questi personaggi assolvono è sempre la stessa, votare le preferenze e commentare l'esibizione di chiunque stia ad esibirsi sul palcoscenico. Lo spettacolo canoro è affidato a bambini, cantanti in erba che, alle prime armi, condotti da genitori smaniosi di notorietà per i loro piccoli, cantano canzoni per adulti, alcune anche

molto difficili per tonalità ed estensione vocale, di largo respiro e dai contenuti passionali e sentimentali che trattano di storie d'amore, a volte sensuali e di marcata e travolgente trasporto dei sensi. Ci siamo sempre domandati, perché queste canzoni le debbano cantare proprio i bambini? Tra questi anche i più piccoli, com'è accaduto l'altra sera, quando una bimbetta calabrese, di Torretta di Crucoli, Provincia di Crotona, uno scricciolo, una tenerezza infinita, ha aperto la gara canora con la canzone Cuore, uno dei cavalli di battaglia di Rita Pavone, che è una struggente dichiarazione d'amore, pervasa da tormenti e smanie sentimentali adatti ad una donna già cosciente del rapporto uomo donna. A seguire, un'altra coppia, questa volta di adolescenti, il maschietto, un quindicenne di Isola Capo Rizzato, Provincia di Crotona ed una ragazzina, poco più piccola che con voce da consumato soprano ha gorgheggiato con il ragazzo la canzone Un amore così grande. Anche in questo caso il tema è l'amore e il coinvolgimento dei sensi. Perché, mi domando, a cantare queste canzoni debbano essere proprio i bambini, a quale logica corrisponde, forse perché fanno più spettacolo, allora incuriosiscono la gente, il telespettatore televisivo, a caccia di emozioni e che quindi fa vendere più pubblicità, per il piacere morboso di sentire l'effetto che fa? Francamente non riusciamo a trovarci nessun'altra motivazione, in fondo è uno spettacolo di varietà del sabato sera e che quindi sarebbe meglio che lo spettacolo avesse come protagonisti gli artisti, i cantanti quelli veri, come avveniva una volta, che richiamati da tutto il mondo internazionale

dello spettacolo, intrattenevano il pubblico con esibizioni memorabili. Che cos'è questo miscuglio di genere, perché fare sempre tanta confusione, in particolare la RAI che per il sabato sera non sa più che pesci prendere? Una volta vanno in onda trasmissioni come i migliori anni, condotta sempre dal solito Paolo Conti, mai una novità sui presentatori, che è un revival nostalgico dei tempi andati, una ripetizione senza fine. Poi è la volta di Tale e quale show, presentato anche questo da Paolo Conti, dove forse per risparmiare, truccano improvvisati imitatori, scelti tra quattro o cinque soliti personaggi che ripropongono esibizioni, in prevalenza, ovviamente cantanti, ai quali rifanno il verso, con imitazioni esagerate che rasentano il ridicolo e che sono giudicati da una giuria. Anche in questo caso per dare l'illusione che si stia facendo il varietà del sabato Sera. Poi è la volta, e dura da decenni, di Ballando con le stelle, una gara di balletto tra personaggi noti e meno noti dello spettacolo che sotto la guida di ballerini professionisti, provano a cimentarsi nel ballo e giudicati a loro volta sempre dalla stessa giuria, i cui volti sono sempre gli stessi, uno strazio infinito. In conclusione, mi viene da dire che chiudono in bellezza i varietà del sabato sera i bambini, un'esagerazione che può contribuire ad alimentare, in così piccoli soggetti, aspettative di un eventuale futuro di successo nel mondo dello spettacolo, un'ansia di apparire che non sempre ha dato buoni frutti, perché l'impatto televisivo, in questa spettacolare allegoria, può generare disorientamento e falsi miraggi di emulazione nei confronti di quei cantanti che hanno portato al successo quelle canzoni che loro adesso sono

chiamati ad interpretare, a tal punto da volergli assomigliare a tutti i costi e misurarsi con loro in una sfida a chi canta meglio. Infatti, durante la trasmissione, ad ascoltare il pezzo E poi che il bambino cantava, con estensione vocale e simile interpretazione al modello di riferimento, in una sorta di Karaoke a premi, c'era appunto Giorgia che annuiva, estasiata e sorpresa sulla similitudine che riscontrava in quel piccolo interprete, un maschietto, evidente ammiratore della cantante, che a sua volta si è poi esibita nel consueto repertorio. A parte il candore e l'innocenza dei bambini che è ammirevole e quindi è da salvaguardare e proteggere, in quanto per loro ci auguriamo che il tutto sia un gioco, siamo di fronte ad una miseria assoluta di idee e di consuetudine ripetitive che, a nostro modesto parere, non lascia ben sperare in cambiamenti futuri.